

al 2026 mancano 200 giorni

a Modena 25,1% 74%

faq

archivia



AUDIO DEL GIORNO

venerdì 30 settembre 2022

Big data I dati digitali tra valore economico e tutela dei dir...

Antonio Nicita

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Costituzioni e Codici

Una rivoluzione giuridica nell'età delle rivoluzioni politiche

venerdì 17 marzo 2023

Il primo e ineludibile punto di partenza è quello relativo alla formazione del cosiddetto Stato moderno e alla individuazione dei suoi elementi qualificanti. A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, il dibattito storiografico ha contribuito a ridimensionare fortemente le categorie giuspubblicistiche nell'interpretazione delle dinamiche politiche delle società rinascimentali e d'antico regime. La tradizionale lettura oggettivante ed attualizzante dei processi di formazione dello Stato moderno ha lasciato il posto ad uno sguardo più problematico, aperto alla valorizzazione di una policentricità caratterizzante gli assetti politici e le realtà istituzionali dell'età moderna. Dopo la faticosa metabolizzazione delle ricerche di Otto Brunner, gli studiosi preferiscono ora parlare di Stato per ceti. Dar credito a questa ipotesi interpretativa costringe però a sciogliere preliminarmente l'altro nodo che comunemente si accompagna al dibattito storiografico sullo Stato moderno: quello relativo alla natura centralistica di quel modello di Stato o, piuttosto, alla "assolutezza" dei poteri sovrani emergenti da quella costruzione a partire dal secolo XVI. È ovvio ritenere che lo Stato per ceti si attesi a qualcosa di nettamente confligente con l'identità dello Stato assoluto o, per meglio dire, con quelle qualità di fondo che finora all'etichetta di Stato assoluto era parso naturale associare. In realtà, le più aggiornate interpretazioni storiografiche, dopo aver contestato l'affidabilità di una caratterizzazione e assolutista dello Stato moderno, fondato più che altro sulle costruzioni dei teorici della politica dei secoli XVI e XVII, hanno provveduto, più che a ripudiare la categoria dello Stato assoluto, a ridisegnare le coordinate sulla base dei concreti rapporti giuridici operanti all'epoca. La "assolutezza" dello Stato o, più correttamente, della sovranità principiseca appare oggi come un programma politico di

da un testo di Carmelo Elio Tavilla



RITRATTO DEL GIORNO
Leonardo Salimbeni
Principe di Scienze
1829-1889

Chi si accosti all'Ascesa al Monte Ventoso di Petrarca crederà di leggere la cronaca di una scalata e si troverà invece di fronte ai grandi problemi della vita umana.

Mauro Bonazzi



DAL PASSATO

Il Teatro San Rocco ancora nei guai: la nuova stagione e le proposte di vendita

domenica 22 marzo 1807

Non c'è pace per il modenese teatro San Rocco. Nella giornata di ieri i suoi locali sono stati offerti al Collegio San Carlo, ormai noto come Collegio Nazionale, perché li acquisti salvando così il fabbricato da una demolizione che non sembra più così lontana. Il cartellone trae ormai da tre stagioni e l'ultima Società che ha diretto il piccolo teatro, come è noto, ha vacillato non poco dopo la inefficace e poco gradita imposizione di un prezzo per il biglietto voluta dal direttore Pagliani.

Come molti di voi ricorderanno, poco più di vent'anni fa il Teatro era stato ricavato adattando l'antica chiesa di San Rocco, divenuta dal 1785 deposito di combustibili. Qualche anno più tardi, nel 1791, il magazzino era stato rilevato dal dottor Giovanni Predieri, mantovano, chirurgo presso l'ospedale militare, che aveva fondato la Società di Dilettanti Filodrammatici e aperto la prima stagione. Come è noto, il Predieri si tolse la vita l'anno seguente, in circostanze che non saranno mai chiarite del tutto. Qualcuno all'epoca imputò il suicidio agli insuccessi della sua compagnia teatrale, altri alle troppe operazioni chirurgiche malriuscite. Partito sotto cattivi auspici, il Teatro aveva però offerto negli anni a venire cartelloni di buona qualità, pur sempre in capo a compagnie di dilettanti, aderendo al patto governativo che imponeva di coordinare le attività teatrali in modo che in Modena in ciascuna serata fosse aperta una sola...

Probabile	SCOMPARSA di ETRE emiliane causa insabbiamenti	2026
Auspicabile	auto senza conduttore e minicarro a motore / a motore / a motore	2026
Probabile	Colosseum nello Spazio	2076
Auspicabile	Spazio nel tempo, spazio spazio nel tempo, spazio di base per ottenere persone (cittadini, spedi)	2076

Intuizioni sul futuro - 3

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI mercoledì 8 marzo 2023

Abbiamo chiesto ai partecipanti ai laboratori di filosofia per adulti di condividere...

CITAZIONE DEL GIORNO

Nella Grecia antica il vino dell'ospitalità era consacrato dalla protezione di Zeus, a cui spettava tutelare gli stranieri, che erano sempre considerati degni di rispetto.

Andrea Taddei



LE PUBBLICAZIONI

Il tempo esplosivo
Filosofia e comunicazione nell'epoca di Twitter
Adriano Fabris
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2015

Paolo Emilio Campi
Accademico dissonante
1729-1796

Filippo Guicciardi
Convittore
1704-1786

Carlo Forcioli
Accademico dissonante
1761-1794

Giuseppe Campori
Principe di Scienze e Arti
1821-1887



DAL PASSATO

Porta Etrusca di Urbino, primi del Novecento (lastra PSC)



Il Dialogo sopra i due massimi sistemi diventa graphic novel!

venerdì 19 aprile 2013

Quest'anno i ragazzi degli Istituti Superiori Secondari che hanno

DAI SOCIAL

Si è da poco concluso il ciclo di lezioni promosso dal Centro Studi Religiosi della Fondazione Collegio San Carlo, incentrato sul legame tra arte e religione.

In "Arte e sacro. Il ruolo delle pratiche artistiche nelle tradizioni religiose" si sono approfondite



E online il bando per il XXI ciclo di Dottorato in Humanities.



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

I manoscritti di Qumran Teologia e antropologia di un'antica comunità essena

venerdì 25 febbraio 2022

Nel Deserto di Giuda sono stati scoperti alcuni siti contenenti manoscritti molto antichi, primo dei quali quello di Qumran nel 1947. (...) Via via che i manoscritti venivano reperiti e trascritti, gli studiosi avevano già posto, con prudenza, delle ipotesi sulla loro origine. Nei primi anni di lavoro le teorie sugli autori di questi scritti sono state molto diverse l'una dall'altra e spesso anche contraddittorie, soprattutto riguardo alle opere sconosciute. Inoltre, per datare i manoscritti, c'era bisogno primariamente dello studio paleografico di questi scritti e, avendo a disposizione scarso materiale evoico, le datazioni che sono risultate hanno avuto bisogno dei dati degli altri manoscritti che intanto venivano alla luce, soprattutto di quelli che presentavano notizie storiche interne. Negli anni la scienza paleografica applicata ai manoscritti di Qumran ha raggiunto un grado di certezza molto alto, suffragato poi anche da conferme di tipo fisico come il Carbonio 14 e nuove tecniche di laboratorio più sofisticate. Per cui oggi la datazione di questi testi è ormai fuori discussione: a Qumran sono stati trovati testi scritti tra il III secolo a.C. e il I d.C. Ciò significa evidentemente che non sono frutto di un unico gruppo. Ora si può afferire che ci sono stati, in un determinato periodo storico, gruppi di fedeli che hanno reputato gli scritti realizzati prima della loro formazione come autorevoli e che, di conseguenza, doversero essere custoditi e studiati. Non si tratta solo di testi biblici, ma anche di testi provenienti da una tradizione che oggi è stata denominata come enocica.

Chi fossero le persone che hanno avuto così cura di tutta questa letteratura, che praticamente comprende quasi tutta la produzione del pensiero giudaico fino al I secolo a.C. e anche qualcosa del I secolo d.C., non è dato saperlo con certezza. Sicuramente a Qumran non sono state rinvenute opere che si possano collegare direttamente a correnti di pensiero come quella dei sadducei o dei farisei o, tanto meno, dei cristiani. Secondo quanto è stato

da un testo di Giovanni Ibbia



IL PATRIMONIO

Le nozze di Maria
Chiesa di San Carlo
Francesco Vellani
1766-1779



Filosofia e teatro

sabato 8 dicembre 2018



Per fare un tavolo ci vuole... un nome!

sabato 28 ottobre 2017

«I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo», ci ha insegnato il filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein. Da questa riflessione nasce il laboratorio di filosofia con i bambini...